

Tu, sorpresa alla mia vita. Nell'accoglienza l'audacia di un incontro.

“Dalla natura il terrore della morte, dalla grazia l'audacia”¹, così San Tommaso descrive l'esperienza che tutti abbiamo vissuto durante la recente pandemia: abbiamo avuto paura, ci siamo sentiti smarriti e abbiamo riconosciuto l'illusione di tante false sicurezze su cui poggiava la nostra vita. E ancora oggi, che l'emergenza sembra rientrata, avvertiamo attorno a noi un clima di incertezza che spesso genera rassegnazione o superficiale indifferenza.

Eppure, dentro la tempesta e in questa lenta ripresa, ci siamo sorpresi a riconoscere l'altro così essenziale alla nostra vita. Come il fiorire di una grazia inaspettata, abbiamo sperimentato il conforto e la letizia che nascono dall'accogliere e dal sentirsi accolti. Perché l'io è relazione. E in questa relazione siamo generati e troviamo il coraggio, l'audacia per affrontare la vita e incontrare chiunque.

Tu, sorpresa alla mia vita.

Accogliere è lasciare entrare l'altro nella nostra vita: ora, definitivamente e totalmente, fino ad abbracciarne i limiti e le ferite. Un altro da cui siamo accolti a nostra volta, in una dinamica di reciprocità che solo l'amore rende possibile. È un incontro tra due libertà misteriosamente in rapporto tra loro.

Un «tu» che indica alterità e allo stesso tempo profonda familiarità, svelando quel «Tu» che come una sorpresa incontra la nostra vita: «non ci può essere gratuità senza Cristo, se non per amore a Cristo. Laddove l'impeto è una grazia, è un miracolo che fa alla persona; vuol dire che quella persona presto o tardi è chiamata a trovarsi di fronte la faccia di Cristo e dire: “Eri dentro quel ragazzo, quel compagno, eri dentro la persona che io ho accolto e non lo sapevo. Ti ringrazio o Cristo, di avermi fatto compiere qualcosa che non avrei compiuto”».²

L'audacia di un incontro

«“Dalla grazia scaturisce l'audacia” vuol dire allora: da una Presenza diversa da noi scaturisce in noi l'audacia»³. «Audacia implica innanzitutto l'affermazione di uno scopo, che è qualcosa d'altro da quello che si conosce, si tocca e si fa. Ma non basta. L'audacia implica anche un impeto energico, un impeto che ti sostiene nel cammino».⁴ Non un azzardo fondato sulle nostre forze o sulla casualità, ma un'obbedienza attiva alle circostanze, segnata dalla speranza: «una certezza nel futuro in forza di una realtà presente»⁵.

Vogliamo aiutarci a non perdere la pienezza di vita che abbiamo sperimentato rischiando una presenza nel mondo, aperti a incontrare chi, come noi, abbia ancora il coraggio di stupirsi e per questo, il desiderio di costruire.

Tutto ciò genera e sostiene Famiglie per l'Accoglienza.

¹ «Nam ex appetitu naturae surgit timor mortis, ex appetitu gratiae surgit audacia» (San Tommaso d'Aquino, Super Secundam ad Corinthios, 5,29).

² L. Giussani Il Miracolo della Ospitalità – Piemme Milano 2012, pag. 70

³ L. Giussani, Un evento reale nella vita dell'uomo (1990-1991) – Bur 2013, pag. 282

⁴ L. Giussani, Op. cit. pag. 281

⁵ L. Giussani “Testo del Volantone di Pasqua 1996 di Comunione e Liberazione”